

In via Nizza, tra i condomini di San Salvario, un pezzo di futuro travestito da Università

La casa-isola di vetro dove la tecnologia è bio

GIAN LUCA FAVETTO

Esplorazioni

UN'ALTA barriera, seppure di vetro, che la luce brunisce. E ai lati due grigi, squadri torrioni di cemento, seppure aperti su rampe di scale e gradoni. Pare un corpo estraneo, incute soggezione e curiosità. Lo immagini un bastione che si alza impetito sul marciapiede per proteggere qualcosa di segreto. Dentro, in un cortile severo, ci sono nove alberi, nove pini. Sembrano prigionieri. È la prima impressione.

Invece, non è altro che un avamposto del futuro. Da sette anni si trova in via Nizza al numero 52. Sui vetri è scritto: **Università di Torino** Scuola Interfacoltà per le

Biotecnologie. E poi anche: Molecular Biotechnology Center. E ancora: Human Genetics Foundation Torino. È la casa, fatta di aule, laboratori, cortili, colonnati, scale, terrazzi, corridoi, tettoie e angoli verdi, dove si studiano e sperimentano le applicazioni tecnologiche della biologia. Sorge fra la stravaganza gotica fine Ottocento della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù e piazza Nizza, ormai libera dal mercato che si è trasferito in corso **Sulla vetrata corvi spaventapasseri un po' di scienza e un po' di poesia**

Raffaello. Attorno, sono tutti condomini. Impressionante il colpo d'occhio.

Fino al Duemila, c'era Veterinaria, che poi si è spostata a Grugliasco insieme con Agraria. «È rimasto uno spazio libero — racconta Salvatore Coluccia, vicerettore dell'Università con deleghe all'edilizia — e abbiamo pensato di costruire un edificio di due piani che rispondesse alle necessità tecniche, pratiche e scientifiche di Biotechnologia, dove confluiscono docenti da Scienze, Medicina, Farmacia, Agraria e Veterinaria. Una disciplina a numero chiuso, seicento studenti, centoventi per anno, fortemente motivati».

Dà l'idea di un'isola a San Salvario, a metà tra falansterio e campus nordico. Sala riunioni e uffici amministrativi sono in un'ala del vecchio palazzo che è stata conservata. Il resto è nuovo, opera dell'architetto Luciano Pia. Accanto a laboratori e aule, che si chiamano Galileo, Darwin, Keplero, ma anche Eraclito, Aristotele e Leonardo, ospita un incubatore di imprese, capace di accogliere l'imprenditoria giovanile innovativa ancora in

embrione, curarla e coltivarla, e la Human Genetics Foundation, che si occupa, come suggerisce il nome, di genetica. Sulla vetrata campeggiano sagome di corvi per spaventare gli uccelli e impedir loro di schiantarsi contro i vetri. Un gesto scientificamente poetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FACCIATA

La facciata frontale della Scuola per le Biotechnologie

